

Dai pomodori al nuovo hub (dell'ateneo)

Sorge tra le rovine degli ex stabilimenti Cirio
la cittadella digitale in sinergia con l'Università
Da Apple a Cisco, grandi in arrivo dal mondo

di ANGELO LOMONACO

A San Giovanni a Teduccio giugno e luglio saranno mesi intensi. Venerdì 21 giugno innanzitutto scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Apple Developer Academy, nata nel 2016 insieme con il complesso universitario della Federico II: quest'anno saranno accettati oltre 350 allievi. I corsi gratuiti dell'Academy hanno già insegnato a sviluppare app a circa mille ragazzi, metà dei quali stranieri. Una boccata d'ossigeno per un territorio che storicamente lamenta la fuga di cervelli. Gli studenti di altri Paesi potranno sostenere test e colloquio a Napoli, ma anche a Parigi, a Londra o a Monaco. E 35 allievi selezionati dell'Academy parteciperanno alla Worldwide Developer Conference di Apple in California.

Capacità attrattiva

L'iniziativa della «Mela» è la più nota - anche per l'enfasi con cui fu presentata dall'allora premier Renzi con Tim Cook, ad di Apple - ma nel Polo sorto sulle rovine dello stabilimento Cirio varie altre aziende hanno dato vita a corsi in partnership con l'Università Federico II: dalla Digita Academy di Deloitte a quella delle Fs, dalla Cisco Academy all'iniziativa di UniCredit. E tra giugno e luglio è fissato anche l'esito della prossima tappa di RegioStars 2019, il concorso europeo che premia l'efficienza della spesa e i progetti regionali più innovativi. «San Giovanni InnovAction Hub è già tra i 40 migliori progetti finanziati dall'Unione Europea e ora speriamo di rientrare nei primi cinque: il primo classificato si conoscerà in autunno», dice Edoardo Cosenza, delegato del rettore Gaetano Manfredi per il Polo e presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli. «Non ci sono premi in denaro, è fondamentalmente una questione di prestigio», aggiunge Mita Marra, docente di economia politica e coordinatrice del gruppo interdisciplinare che ha predisposto la candidatura presentata a Bruxelles.

La riuscita del Polo, rimarca la professoressa Marra, è legata alla presenza delle aziende e alla possibilità di apprendimento «esperienziale». Al di là delle Academy il comprensorio ospita Axa Matrix, Tim Wcap Napoli, l'Innovation Center di Intesa Sanpaolo, l'incubatore Campania New Steel, sta per arrivare Getra. Entro il 2021 gli spazi saranno raddoppiati e si trasferirà pure il Cnr. «Nell'ambito del concorso europeo - sottolinea Mita Marra - viene inoltre valutato l'impatto sociale. Si scorgono i timidi segnali di un cambiamento organizzativo e di un possibile mutamento socio-economico nella capacità attrattiva del Polo sulle società multinazionali e sulle imprese nazio-

nali che scelgono San Giovanni per condividere un sistema imprenditoriale sensibile all'innovazione digitale».

Una responsabilità eccessiva per l'Ateneo? No, anzi in linea con quanto dichiarato da Manfredi, sostenitore della «terza missione», subito dopo la conferma a presidente della Conferenza dei rettori: «Il compito che hanno le università è più complesso rispetto al passato: non solo centri di formazione e ricerca ma agenti sociali ed economici, motori di sviluppo e trasformazione dei territori e della società». In una terza missione che richiama il terzo settore. All'«impegno» dell'Ateneo è dedicata addirittura la tesi di dottorato di Mariarosalba Angrisani intitolata «Il caso dell'Hub Federiciano di San Giovanni a Teduccio: un'esperienza di Knowledge Transfer e University Engagement». Una visione che evoca la storia della Cirio: l'azienda di conserve alimentari ebbe uno straordinario successo perché fondata su tecnologie modernissime importate dagli Usa e caratterizzò socialmente l'area. I guai iniziarono a metà Anni 70, con la chiusura della Cirio e il degrado del quartiere.

«Chi avrebbe scommesso?»

Sul piano dell'innovazione, dell'urbanistica, della didattica, dell'impegno civico e dell'impatto sociale l'operazione San Giovanni a Teduccio per Napoli è sicuramente la più importante iniziativa degli ultimi decenni. «Non si può non segnalare che la rigenerazione di Bagnoli non riesce a decollare mentre nell'area orientale la realizzazione del Polo promosso dall'Università Federico II sta rivitalizzando il territorio», ha detto il presidente dell'Unione industriali di Napoli Vito Grassi pochi giorni fa. Lanciando una sfida: «La leva dell'alta formazione dell'Università si è rivelata anche un formidabile acceleratore di riqualificazione urbana. Di un territorio su cui solo qualche anno fa nessuno di noi avrebbe scommesso un centesimo. E, proprio facendo leva sul Polo di San Giovanni, Napoli si candida a diventare una capitale mondiale dell'innovazione, della creatività e della digitalizzazione. Non è utopia». A volte invece sembra che sia utopia avere qualche bus in più, strade in condizioni migliori e più sicurezza e decoro anche all'esterno del Polo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partnership

Il programma della Developer Academy è focalizzato sullo sviluppo di software e la creazione di startup e app

www.developeracademy.unina.it